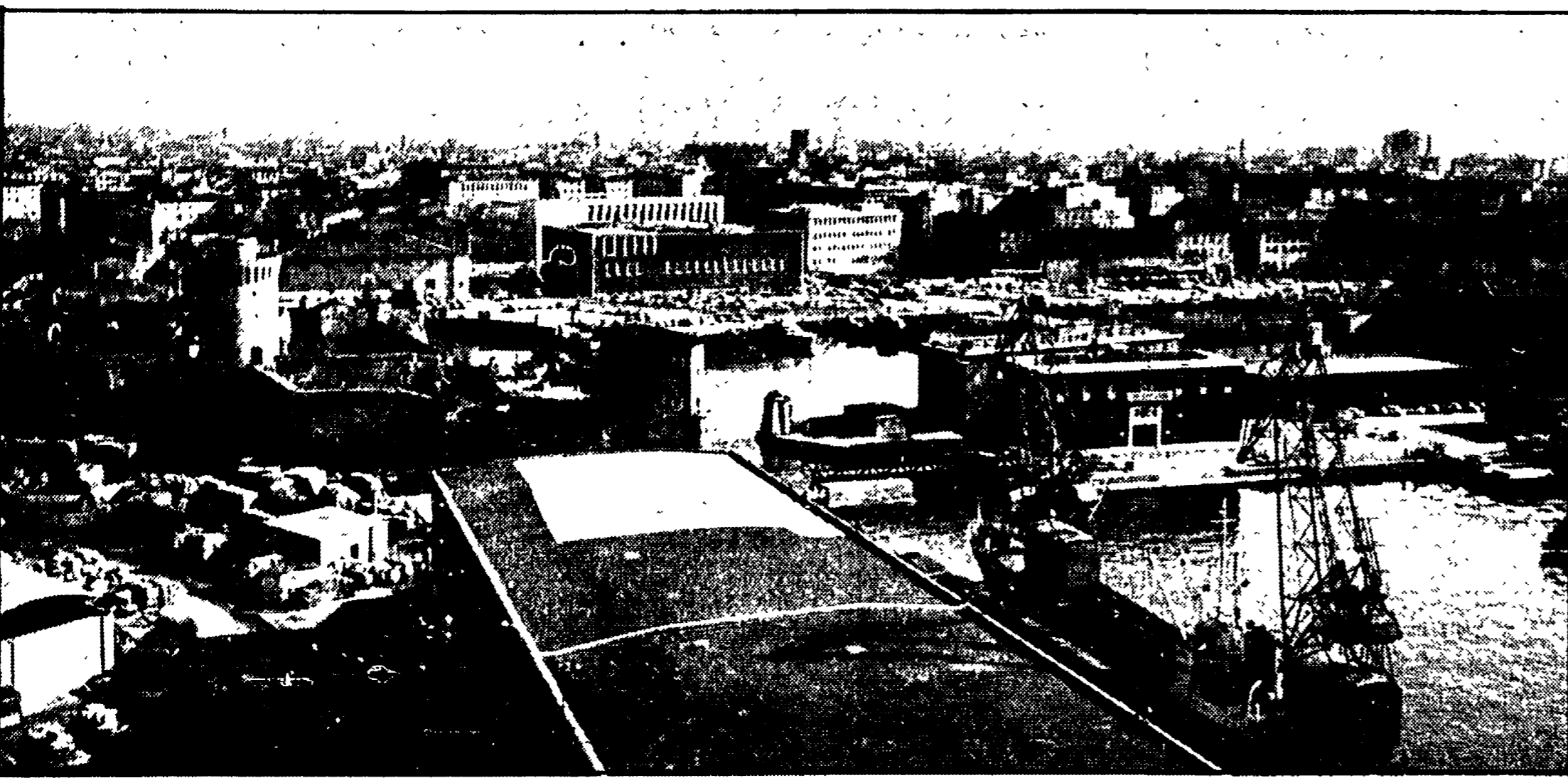


Il calendario delle consultazioni da questo mese fino al prossimo febbraio



Uno scorcio panoramico della città di Livorno. In primo piano un settore del porto industriale con le mura medicee

LIVORNO: TUTTA LA CITTA' DISCUTE INTORNO ALLE SCELTE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE

Impegnati in consigli di quartiere, gli enti del comprensorio, le categorie economiche e le forze sociali - Il cittadino come artefice-destinatario della riforma della città



Livorno: un aspetto della scuola materna comunale «Mondolfi»

LIVORNO. 3 - Il dibattito sul nuovo piano regolatore prende quota: da poche ore alcune opportunità di dibattito si erano già avute per la iniziativa dell'ARCI (presente Insoleda) e del Rotary (presente Magozzi) al Consiglio comunale ha approvato il calendario delle consultazioni stabilendo i tempi, che dovrebbero approdare alla adozione formale del nuovo prg entro il gennaio 1977, ad un anno dalla presentazione ufficiale e a tre dal conferimento dell'incarico.

Il programma è stato così stabilito: il maggio '76 ottobre consultazione dei consigli di quartiere (con vincolo di assemblee pubbliche) degli enti del comprensorio, delle categorie economiche, imprenditori, sindacati, degli ordini professionali, delle associazioni del tempo libero; della I. C. II. Commissione consultiva permanente per le indicazioni e considerazioni di competenza. Si svolgeranno inoltre giornate di studio e approfondimento, il novembre '76 - 30 novembre: rielaborazione grafica, normativa e della relazione costitutiva del progetto finale.

Il progetto illustrato dal sindaco

Investimenti per oltre 11 miliardi nel bilancio comunale di Arezzo

Già avviate opere pubbliche per tre miliardi e mezzo - Contenimento del deficit ed espansione dei servizi sociali - L'aggiornamento del piano regolatore - Un nuovo regolamento per i consigli di quartiere



Il centro storico di Arezzo. La sua ristrutturazione, nel quadro di una generale revisione del piano regolatore, costituisce uno degli impegni di fondo dell'Amministrazione comunale per il prossimo quinquennio

AREZZO. 3 - L'importo complessivo dei lavori in corso in questi giorni nei cantieri aperti dal Comune di Arezzo - sia nel capoluogo che in numerosi centri abitati nel territorio comunale - supera i 3 miliardi e mezzo di lire. Nel giro di qualche mese sarà varata tutta un'altra serie di opere pubbliche, già appaltate o arrivate al termine del iter burocratico, per una somma di poco inferiore, mentre l'Amministrazione comunale sta adoperando attivamente per reperire nella giungla del mercato finanziario altri 4 miliardi necessari per il finanziamento di progetti già pronti. In sostanza, sta entrando in funzione a tappe serrate il piano di investimenti predisposto dalla giunta, che oltrepassa gli 11 miliardi di lire.

Le cifre in questione sono state fornite al Consiglio comunale dal sindaco Ducci, che ha illustrato a nome della Giunta di sinistra il bilancio di previsione per il '76, a dimostrazione del concreto impegno del Comune di dotare la comunità aretina di infrastrutture e servizi sempre più moderni ed estesi. Si tratta infatti di scelte strategiche, che oltrepassano i confini del bilancio, e che, per essere realizzate, richiedono un impegno di risorse che non può essere coperto solo dalla cassa di riserva della giunta, ma che deve essere coperto dalla spesa pubblica, attraverso la emissione di titoli, la vendita di beni, o la concessione di crediti.

Una forte concentrazione industriale, accompagnata da un riassetto delle attività terziarie, da forti pressioni speculative sulle aree e da una crescita disordinata dei nuovi quartieri, un vasto entroterra circostante sbruciato, un continuo processo di spopolamento, sprofondamento e arretratezza economica e sociale. E' dunque chiaro che la revisione del piano regolatore dovrà porre le premesse per eliminare, con un'istruttoria di programmazione, i guasti provocati da un modello di sviluppo irrazionale ed iniquo, che ha dimostrato ormai la propria insostenibilità. Il recupero del centro storico cittadino, il decentramento delle attività produttive e terziarie, il potenziamento del pubblico trasporto, l'espansione di alcune frazioni in alternativa ad un forzato mutamento costituiranno i capisaldi di una politica del territorio attiva ed oculata, che dovrà guidare l'operato dell'Amministrazione comunale per il prossimo quinquennio.

Iniziative e dibattiti avviati dall'UDI

Consultori come servizi sociali aperti alla realtà del territorio

Le proposte delle donne in concomitanza della consultazione sulla legge regionale - Dall'informazione alla formazione e dell'utente e del personale - Da ambulatori di primo livello a strumenti dei futuri distretti socio-sanitari

Sono attualmente in corso le iniziative dell'Unione donne italiane regionale per dibattere il ruolo e la funzione dei consultori, in concomitanza della consultazione che sta portando avanti la Regione Toscana sulla propria legge in materia.

C'è una donna consultore, almeno come schema centrale ormai tutti lo sanno, anche grazie all'ampio dibattito pubblico e di stampa che si è articolato intorno a queste strutture. Nati inizialmente come centri di informazione anticongestionale, i consultori sono stati resi pubblici dalla legge nazionale n. 465 che conferiva loro la struttura di organismi operativi aperti a tutti, gratuiti e collegati alle strutture socio-sanitarie eventualmente esistenti sul territorio, ma ideologicamente neutrali.

Oggi molte città della Toscana hanno uno o più consultori, i movimenti femminili dei piccoli centri si stanno battendo in modo davvero esemplare per aprirne anche in provincia, ma nei centri dove questa lotta non viene portata avanti in prima persona dalle donne e viene, viceversa, «catturata dal maschio» la iniziativa per quanto valida è destinata al fallimento. «A Marradi (nella zona dell'alto Mugello) - ha commentato una operatrice sanitaria del servizio - il consultore è stato chiuso perché le donne, e anche gli uomini, non si recavano non essendo preparate all'idea di raccontarsi i loro problemi personali ad un estraneo».

Il problema, oggi, alla luce delle esperienze fatte, è anche trovare un nuovo agenzia sociale ed un reale dibattito popolare su questa importante questione che potrebbe rappresentare o quanto un primo momento non solo di tutela della salute, ma di aggregazione sociale e di conoscenza della propria sessualità, di emancipazione, attraverso la donna della coppia - oggi più che mai - e «in crisi» - e della società. Alla base di questo discorso è la figura di consultore o consultore femminile, all'interno della famiglia e della società, autonoma e non più finalizzata ai ruoli, spesso camuffati in versatilità o vocazioni femminili, cui il capitalismo e la cultura borghese hanno riservato.

Le donne che hanno sempre sostituito i servizi sociali inesistenti, che hanno vissuto la maternità come metafora di libertà scelta e quindi contrazione di sé, ma anche effettiva difesa della maternità quando è desiderata. Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'UDI e articolate in dibattiti, discussioni su di una bozza di documento regionale, videotape registrati e trasmesse fra la popolazione, e nei centri democratici, vengono realizzati i punti centrali della posizione delle donne che, pur se più che mai, vogliono essere protagoniste delle scelte che riguardano direttamente la loro specifica collocazione nella società, così come si è venuta delineando storicamente, e intendono avanzare proposte positive per il mutamento di certi ruoli che non rispondono più alle loro esigenze di vivere pubblici e di autodeterminazione.

Ma come oggi il concetto di maternità come valore è stato messo in dubbio per essere sostituito dal concetto di libera scelta e quindi contrazione di sé, ma anche effettiva difesa della maternità quando è desiderata. Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'UDI e articolate in dibattiti, discussioni su di una bozza di documento regionale, videotape registrati e trasmesse fra la popolazione, e nei centri democratici, vengono realizzati i punti centrali della posizione delle donne che, pur se più che mai, vogliono essere protagoniste delle scelte che riguardano direttamente la loro specifica collocazione nella società, così come si è venuta delineando storicamente, e intendono avanzare proposte positive per il mutamento di certi ruoli che non rispondono più alle loro esigenze di vivere pubblici e di autodeterminazione.

Non sono mancati accenni di preoccupazione, ma non si tratta di problemi impliciti nelle scelte che si vengono a comporre, un esempio per tutti, l'appuntamento dalla stella, che è centrale nel piano del rinnovo urbano. Questo indirizzo, finalizzato alla sicurezza e al benessere di tutti i cittadini, deve fare i conti con alcune divisioni conseguenti: ad un indirizzo nazionale che mette in crisi l'equilibrio nazionale ed incapace di offrire articolazioni operative e di destinazione. Perpetuando il fatto lo squilibrio tra grandi centri urbani e piccoli centri, tra aree di risanamento e zone di recupero storico ambientale, tra destinazioni residenziali generiche e finalizzate a specifiche per tipo di utenza della casa. Da qui l'esigenza di porre bene in mente che la scelta compiuta, decisiva sarà la gestione del nuovo prg.

Per i consigli di quartiere il salto di qualità è in rapporto stretto con la nuova legge approvata recentemente, che ne fa la cellula elementare del sistema democratico.

Da molte parti si solleva da tempo una preoccupazione politica nei confronti del piano regolatore, cioè, di una definizione grafica e concettuale del porto nelle sue proiezioni territoriali. Secondo alcuni si sarebbe dovuto fare prima il piano regolatore del porto e successivamente quello della città. Magozzi ha difeso la scelta compiuta: «Se non avessimo scelto questa strada, mentre tutti i tipi di reazione territoriale che non sono quello del porto con il comprensorio erano maturi per essere affrontati e nel prg lo sono stati, a nessuno sarebbe venuto in mente un recupero qualitativo dell'assetto della città».

Livorno è il porto della Toscana il più importante dell'Italia centrale sulla costa tirrenica: numerose e di diverso rilievo sono le implicazioni di questa programmazione corretta dello sviluppo portuale: la dimensione comprensoriale regionale e interregionale è il corretto ambito di riferimento per cui «per le direttrici della espansione portuale, per la ipotesi della sua organizzazione territoriale generale e non di bacina, il PRG non può, in questa fase, dare quelle indicazioni che in realtà abbisognano per una definitiva elaborazione».

Quadro incerto

Purtroppo anche il bilancio di quest'anno si inserisce in un quadro generale e strettamente incerto e preoccupante, in cui alla gravissima crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi, si affiancano il centralismo dello Stato, i guasti dell'assetto del sistema della finanza pubblica, l'impavida della classe dirigente di far imboccare al Paese la strada del rinnovamento. Così, mentre da una parte le lavoratrici e di una altra parte dell'opinione pubblica sale presente il clamore di una diversa gestione della casa pubblica, si profondono anche nei consiglieri comunali, in attesa di una riforma pubblica, gli attacchi alla economia locale, le carenze e i

Valeria Zacconi

m. f.

Table with 4 columns: LE USCITE PREVISTE PER IL '76 (in milioni di lire), 1975, 1976, and Variaz. %. Rows include Amministrazione generale, Difesa, giustizia, Sanità, Assistenza, Scuola per l'infanzia, Istruzione e cultura, Approvvigionamento idrico, Nettezza urbana, Invest. in campo socio-economico, Trasporti, Interessi passivi e varie, Oneri non ripartibili, and TOTALE.